

*Caro Stefano,*

*l'invasione dell'Ucraina mi ha toccato, male, nel profondo. Il desiderio è fare qualcosa di utile. Così oggi, nel mio giorno libero, ho fatto una giornata come volontario nel capannone ucraino della Associazione Zlaghoda alle porte di Bergamo. È sito a Curno, in via Enrico Fermi al 48.*

*Mi sono presentato al banchetto di accettazione e ho detto che ero un medico odontoiatra disponibile ad aiutare in qualsiasi mansione potessi rendermi utile. Dato nome e cognome, dopo 5 minuti ho cominciato a smistare farmaci a getto continuo (e ho fatto un bel ripasso..!!) ed ho proseguito sino alle 17. L'atmosfera è quasi surreale, si stenta a credere che siamo davvero lì ad inviare farmaci in un Paese in guerra, anche il peso sull'anima non è poca cosa.*

*È pieno di donne ucraine di tutte le età che lavorano con letteralmente il fuoco al culo, per preparare il carico più velocemente possibile al prossimo TIR in partenza. Nel capannone c'è di tutto: alimentari a lunga conservazione, cibo per neonati, indumenti per tutte le età, coperte, tende e farmaci di ogni tipo che, appunto, dovevo classificare io.*

*Fuori il flusso di gente è continuo: auto, furgoni, c'è qualsiasi mezzo. Gli Alpini della locale Protezione Civile regolano l'afflusso e danno una mano a scaricare. Casalinghe che portano due borse del super, piccoli artigiani con camioncino del lavoro pieno di roba, pulmini di muratori che si fermano sulla strada del ritorno e formano una veloce catena per scaricare scatoloni di merce varia.*

*E' la traduzione nella pratica del concetto "ciascuno faccia la sua parte". Sono certo che tutto ciò conseguirà l'obbiettivo voluto: questo lavoro salverà sicuramente alcune vite (anche fosse una ne è valsa la pena, ma saranno alla fine tantissime!) Dimenticavo: servono fili da sutura, fate girare please, chissà che non si trovino da qualche anima buona. E ovviamente qualsiasi altra cosa utile, farmaci, cibo, vestiario, scarpe o altro. Ora sono a casa, esausto, felice di avere contribuito a rispondere ai quesiti della mia coscienza, che bussavano alla mia volontà di intervenire personalmente, e non solo da spettatore, al dramma ucraino.*

*Grazie per la tua attenzione, Stefano*

Paolo Bosio